

Casini: «Ora nuovo centro alleato col Pd»

La ricetta per battere la Lega: «Nella coalizione anche i delusi da Forza Italia»

Francesco Ghidetti
BOLOGNA

ESISTE al centro uno spazio enorme (da riempire) e i 5 Stelle rischiano grosso (ma non bisogna infierire sugli sconfitti). Pier Ferdinando Casini, 63 anni, bolognese senza se e senza ma, ha dedicato la sua vita alla politica. Ora siede a Palazzo Madama, in passato è stato il numero uno della Camera dei deputati e molto altro. «Prima di discutere degli sconfitti, permettetemi un'osservazione. Queste elezioni dimostrano che lo spazio da conquistare al centro è largo e ampio. Se il Pd vuol tornare davvero protagonista, per contrastare la Lega, non ha che una via: realizzare una coalizione che convinca i moderati, i delusi da Forza Italia e quel 15-20 per cento in più che aveva votato Renzi cinque anni fa. A noi spetta il compito di organizzare una forza politica che va messa in campo senza autorizzazione preventiva di Zingaretti e che si allei col Pd e sia caratterizzata da una pluralità di soggetti».

Intanto, la politica italiana s'è persa i 5 Stelle...

«Non è mio costume infierire sugli sconfitti, fossi in loro non starei tranquillo. Perdere, nel giro di un anno, un voto su due è grave».

Ma sono finiti o no?

«Certo è che si sono infilati in un vicolo cieco o, comunque, in una via molto stretta».

Da cui è difficile uscire...

«Difficilissimo. Che fanno? Alzano i toni con il leader della Lega Matteo Salvini? Improbabile. Vanno a elezioni anticipate? Non è possibile perché dal 17 di domenica potrebbero crollare al 10».

La sua ricetta se fosse grillino quale sarebbe?

(risata). «Eventualità remota... A parte le battute, credo dovrebbero seguire un antico insegnamento del democristiano Emilio Colombo: calma, calma, calma. Dovrebbero prendere fiato perché per loro si annunciano tempi grami».

Ma più attenzione alla formazione della classe dirigente?

«Certo, anche se la questione non riguarda solo loro. Sia chiaro: non è che siano incapaci. Hanno molte ragazze e ragazzi bravi, ma di poca esperienza. Se la stanno facendo ora sul campo».

Il che spiega la catastrofe?

«No. I pentastellati hanno pensa-

to di governare il Paese riempiendo il vuoto con un'incredibile ar-

roganza. Come posseduti da un delirio di onnipotenza che ha portato scarsi risultati, direi».

In Sicilia, uno dei loro granai...

«La fermo subito. I granai non esistono più. Ora è tutt'altra storia. Basti guardare a che cosa è successo nella nostra Emilia-Romagna, con la Lega che diventa il primo partito».

E conta in Europa. Parecchio.

«La Lega non conta in Europa e si gioca una partita davvero difficile. In fondo, popolari e socialisti, le grandi famiglie europee, potranno ancora governare. Tanto è vero che il Carroccio chiede alleanze al Ppe, sa da soli i sovranisti non ce la faranno mai».

E il Pd?

«Rischia grosso se pensa di accontentarsi del recupero di chi aveva votato D'Alema e Bersani. Devono guardare al centro, altro che 'operazione identitaria' come sento dire... Proprio il contrario».

Zingaretti: pronti alle elezioni.

«Per far che? Per perdere e cambiare i gruppi parlamentari da 'renziani' ad 'antrenziani'? Per restare a vita all'opposizione?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perdere così è grave ma al M5S consiglieri: calma, calma, calma. Ora si sono infilati in un vicolo cieco, non devono aver fretta



Pier Ferdinando Casini (#Dire)

